

aggravio, fino a che il catasto nuovo abbia ridotto nei dovuti termini l'estimo e sia possibile rimetterli nella circolazione normale degli altri terreni.

L'onorevole Curioni ha fatto un'osservazione che sarebbe grave per sè stessa e lo indurrebbe a dare voto contrario alla legge: ed è che essa potrebbe celare tranelli e dare ingiusti guadagni a favore di coloro che furono espropriati.

No, onorevole Curioni: Ella si illude circa la entità della cosa, credendo possibile che questi contribuenti i quali lasciarono passare i loro beni al demanio, li riscattino, con un'annata d'imposta e poi, dopo averli devastati, li restituiscano al demanio.

**Curioni.** Ma non pagheranno alcuna imposta.

**Pala.** Ma questi beni, onorevole Curioni, sono terreni macchiosi che non è possibile siano devastati, se non dalle cavallette.

*Una voce.* E le case?

**Pala.** Ma le case sono di campagna e in cattivo stato e non sarebbe possibile danneggiarle maggiormente.

I terreni, ripeto, sono incolti e sterili; e tuttavia sono classificati per terreni di prima classe.

**Curioni.** Allora nessuno li prenderà.

**Pala.** Cosicchè, se vi è la possibilità che oggi siano riacquistati, non è mica per la loro entità economica e per il frutto che possono rendere, ma perchè possono essere utili ad un proprietario che abbia beni finitimi.

Questa è l'unica speranza che resta perchè questi beni possano essere riacquistati e pagati al demanio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Majorana.

**Majorana Giuseppe.** Arrivato poco fa qui dentro, non conosco il principio di questa discussione; non so neppure quali siano state le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, di cui ho udito far cenno testè. Debbo però manifestare che io accetto l'idea che informa il progetto che si discute, e, nel suo complesso, il progetto medesimo.

Ma io avrei desiderato che questo fosse stato un po' più completo, e che altre disposizioni fossero state aggiunte per assicurarne la riuscita, per impedire che la nuova legge resti inefficace, o quasi, come rimasero le due precedenti del 1892 e del 1893. Per esempio, delle osservazioni che or ora udivo fare dall'onorevole Curioni, io sono disposto, per al-

cuna parte, a riconoscere, me lo permetta l'onorevole ministro, che hanno un certo fondamento.

I beni di cui si tratta, furono devoluti al demanio perchè l'imposta era gravosa; quindi se le stesse condizioni dell'imposta permangono, i novelli proprietari si troveranno nelle stesse condizioni in cui essi medesimi o i loro predecessori erano quando i beni furono espropriati. E però facilmente tornerà il bisogno di nuove espropriazioni; o, se queste saranno impedito, in ogni caso si verificherà e trascinerà uno stato di cose dannoso per tutti: per i proprietari che, oppressi da un'imposta eccessiva non si dedicheranno seriamente a coltivare; per lo Stato, che non potrà liberarsi dell'onere già assunto, ed altro dovrà assumerne.

Egli ha già una massa di beni, che se pur nel complesso gli paga le spese di procedure, custodia e coltura (e non lo credo), non gli compensa per nulla le sovrimposte che egli deve tuttavia pagare, e le imposte che non percepisce. Ciò, credo, è riconosciuto da tutti.

Egli è perciò che io avrei desiderato fare proposta di una disposizione da introdursi in questa medesima legge; ma non volendo per il momento ritardare la discussione, mi limito ad accennare l'idea, lasciando in considerazione dell'onorevole ministro lo studio della sua esplicazione, sia con ulteriori proposte di legge, sia, almeno per avviarsi, con opportune norme o disposizioni amministrative.

Io penso, ed ebbi già occasione di manifestarlo, che, all'atto della retrocessione, o cessione, di questi beni, se non pure prima, l'imposta gravitante sopra i medesimi debba essere ridotta, per esempio, a metà; e ciò senza pregiudizio di ulteriori riduzioni, e, beninteso, eccettuato il caso della cessione ai Comuni.

Penso che una proposta di questo genere meriti intera l'attenzione dell'onorevole ministro e dell'amministrazione: e perciò la raccomando loro, non senza avvertire che essa è bene altra cosa che l'attuazione del nuovo catasto, che non si sa se, dove, e quando potrà aversi, e che non ha di mira di riparare a quegli specialissimi mali verificatisi per le partite devolute; mentre la proposta mia, curando il male nella sua origine riconosciuta è, secondo me, il più ra-